

Frammenti sulla scena (online)
 Studi sul dramma antico frammentario
 Università degli Studi di Torino
 Centro Studi sul Teatro Classico
<http://www.ojs.unito.it/index.php/fss>
www.teatroclassico.unito.it
 ISBN 9788875902315 / ISSN 2612-3908
 3 • 2022



STORIA METRICA DI UN FRAMMENTO EURIPIDEO

LORENZA SAVIGNAGO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

lsavignago@units.it

Il fr. 152 K., assegnato all'*Andromeda* euripidea da Stobeo che ne è unico testimone¹, contiene una massima sul *topos* della vita umana in balia dei rivolgimenti del destino².

Così lo si legge nell'edizione di Kannicht, che riproduciamo comprensiva di analisi metrica³:

(Χο.) τὸ δαιμόνιον οὐχ ὄρας	υ-υ-υ-υ-υ-	<i>ba[~] ia</i> (vel <i>ia[~] cr</i>)
ὅπη μοίρα<ς> διεξέρχεται;	υ-υ-υ-υ-υ-	? <i>ba cr cr</i>
στρέφει δ' ἄλλους ἄλλως εἰς ἀμέραν.	υ-υ-υ-υ-υ-υ-υ-	? <i>incertum</i>

(Coro) Il volere divino, non vedi
 per quali vie fatali giunge a compimento?
 Nel torno di un giorno volge gli uomini da una condizione a un'altra⁴.

¹ Stob. 1, 74, 15 Wachsmuth.

² La *sententia*, non più che dubitativamente attribuita al Coro, è di ardua contestualizzazione nella tragedia proprio per via del contenuto generico; una rassegna delle ipotesi di collocazione del frammento, nessuna delle quali si direbbe dirimente, è in KLIMEK-WINTER 1993, 296.

³ KANNICHT 2004, 258. A seguire si riporta, in forma più sintetica, l'apparato di KANNICHT 2004, 258-259.

⁴ I traduttori del passo attribuiscono a εἰς ἀμέραν un valore distributivo («quotidie», FRITZSCHE 1838, 497; «d'un jour au suivant», VAN LOOY 1998, 183 [il fr. è al nr. 34]; «day by day», GIBERT 2004, 155; «each day» COLLARD/CROPP 2008, 155; «da un giorno all'altro», MUSSO 2009, 189; «giorno per giorno», PAGANO 2010, 89) che forse non trova paralleli adeguati: quello addotto da HEEREN 1792, 167 («εἰς ἀμέραν dictum est pro καθ' ἡμέραν, quotidie. Sic ipse Eurip. Bacch. v. 1006 εἰς ἡμέρα εἰς νύκτα, quovis die, quavis nocte») non si direbbe tale (cf. DODDS 1960, 205 [ad v. 1008]:

predilige le proposte riconducibili allo schema $\cup\text{---}\cup\text{---}\cup\text{---}\cup\text{---}$, di cui non esplicita la natura metrico-ritmica ma che si direbbe essere inteso come docmio più ipodocmio¹⁰.

1. L'interpretazione 'olodocmiaca'

L'interpretazione docmiaca ha una lunga tradizione, essendo stata proposta fin dall'Ottocento con vari aggiustamenti testuali, di cui daremo conto dopo di aver illustrato le scelte ecdotiche adottate dai primi editori di Stobeeo e dell'Euripide frammentario.

Ai *Dicta poetarum* di Grozio (1623)¹¹ risale la correzione $\mu\omicron\iota\acute{\alpha}\varsigma$ in luogo del nominativo trasmesso dal Parigino di Stobeeo, che parte della critica¹² tenterà poi, non troppo persuasivamente¹³, di difendere; il testo veniva articolato su quattro righe¹⁴, e così sarà presentato nelle edizioni successive, almeno fino all'Euripide di Matthiae del 1829¹⁵ e allo Stobeeo di Heeren (1792)¹⁶ e Gaisford (1850)¹⁷. Un altro e definitivo intervento, $\sigma\tau\rho\acute{\epsilon}\varphi\epsilon\iota$ a sanare l'erroneo $\sigma\tau\rho\acute{\epsilon}\varphi\epsilon\iota\varsigma$ dei manoscritti, verosimilmente trascinato dall'allocutorio $\acute{\omicron}\rho\acute{\alpha}\varsigma$ del primo verso, si deve a Barnes (1694)¹⁸, al cui testo si atterrano anche Heeren e Matthiae, ferma restando l'articolazione su quattro righe inaugurata dal dotto olandese.

Grozio (1623) – Barnes (1694) = Heeren (1792) = Matthiae (1829)¹⁹

τὸ δαιμόνιον οὐχ ὄρας

¹⁰ Il *colon* può essere interpretato anche come *ba ba ia* (così Mette, sul testo costituito da Meineke: cf. *infra*, § 2), ma presso Kannicht la contestuale proposta di emendare il tradito $\epsilon\iota\varsigma$ in $\acute{\epsilon}\varsigma$, altrimenti superflua (con un'analisi giambica la preposizione coinciderebbe con l'elemento libero del *metron* giambico), lascia presupporre un'interpretazione docmiaca. Cf. anche *infra*, n. 70.

¹¹ GROTIUS 1623, 131.

¹² FRITZSCHE 1838, 497; NAUCK 1856, 321 (dove il fr. è registrato al nr. 151); ELLIS 1872, 255; BLAYDES 1894, 98.

¹³ Cf. KLIMEK-WINTER 1993, 294, e KANNICHT 2004, 258-259, *app. ad loc.*

¹⁴ Il Parigino di Stobeeo divide dopo $\delta\iota\epsilon\acute{\xi}\acute{\epsilon}\rho\chi\epsilon\tau\alpha\iota$, in coincidenza con pausa sintattica (F *non vidi*). Nell'*editio princeps* di Stob. I-II (CANTER 1575, 11) il passo non presentava articolazione colometrica; sui codici, ora perduti, che stanno alla base dell'*ed. Canteriana* vd. DORANDI 2020, 290-292.

¹⁵ MATTHIAE 1829, 51.

¹⁶ HEEREN 1792, 166.

¹⁷ GAISFORD 1850, 62-63.

¹⁸ Ma proposto, si direbbe indipendentemente, anche da Valckenaer (come appuntato nella sua copia dello Stobeeo di Grozio: cf. MATTHIAE 1829, 52), MUSGRAVE (1779, 421), HEEREN (1792, 166).

¹⁹ MUSGRAVE 1779, 421, che pure riproduceva la medesima *constitutio textus*, nel commento suggeriva più cospicue emendazioni: $\acute{\omicron}\pi\eta\ \mu\omicron\iota\omicron\iota\acute{\iota}\delta\iota\ \acute{\epsilon}\acute{\xi}\acute{\epsilon}\rho\chi\epsilon\tau\alpha\iota$ («[Numen non vides] ut fatalia expergefaciab») al r. 3 e il non tragico $\acute{\omicron}\sigma\alpha\text{---}\mu\acute{\epsilon}\rho\alpha\iota$ in luogo di $\epsilon\iota\varsigma\ \acute{\alpha}\mu\acute{\epsilon}\rho\alpha\nu$ al r. 4 (cf. *supra*, n. 4), entrambe respinte, la prima recisamente («Musgr. con. [...] infelicer»), da MATTHIAE 1829, 52; sulla congettura $\acute{\omicron}\pi\eta\ \mu\omicron\iota\omicron\iota\acute{\iota}\delta\iota\ \acute{\epsilon}\acute{\xi}\acute{\epsilon}\rho\chi\epsilon\tau\alpha\iota$ un giudizio meno netto è espresso da KLIMEK-WINTER 1993, 294, che la ritiene comunque impraticabile perché comporterebbe un uso sostantivato di $\mu\omicron\iota\omicron\iota\acute{\iota}\delta\iota\omicron\nu$ privo di paralleli. Va infine menzionata la proposta di Hermann (*ap.* FRITZSCHE 1838, 497) $\acute{\omicron}\pi\eta\ \mu\omicron\iota\omicron\iota\acute{\iota}\delta\iota\omicron\nu\ \acute{\epsilon}\acute{\xi}\acute{\epsilon}\rho\chi\epsilon\tau\alpha\iota$, rigettata dallo stesso Fritzsche (cf. anche KLIMEK-WINTER 1993, 294).

ὄπη μοῖρας διεξέρχεται
 στρέφει δ' ἄλλους
 ἄλλως εἰς ἀμέραν²⁰.

Ad esprimersi per primo sulla metrica del passo non sarà un editore di Euripide, né di Stobeo, ma di Aristofane, F.V. Fritzsche, che nel 1838 dà alle stampe la sua edizione delle *Tesmofoiazuse*²¹. Fritzsche riporta anzitutto il testo di Heeren²², con l'ormai cristallizzata *mise en page* su quattro righe, cui contrappone una propria *constitutio textus*²³ e un'articolazione del frammento su tre righe, che di qui in avanti godrà di unanime consenso²⁴.

Fritzsche (1838): «Dochmiacos versus sic redintegrandos esse liquet»²⁵

<ἀλλὰ σὺ μὲν> τὸ δαιμόνιον οὐχ ὄρας	<--->u- u---u-	δ δ
ὄπη μοῖρά <σου> διεξέρχεται,	u---u<-> u---u-	δ δ
στρέφει δ' ἄλλον ἄλλοσ' εἰς ἀμέραν ²⁶ .	u---u- u---u-	δ δ

Nell'esordio del frammento è postulata l'integrazione di una sequenza che estende il *colon* a misura dochmiaca. Al v. 2 Fritzsche conserva la lezione del Parigino di Stobeo, μοῖρα, ma vi integra un pronome personale chiosando «certa videtur emendatio [...], quacum conferre licet Orest. 988»²⁷; il passo dell'*Oreste*²⁸, che pure costituisce un parallelo

²⁰ Pur con la cautela imposta dall'assenza di un commento metrico nelle edizioni che così articolano il passo (di qui la scelta di non affiancare al testo un'analisi metrica), si può comunque osservare che per i rr. 1-2 è valida l'interpretazione metrica che sarà proposta da Kannicht (fra le due edizioni vi è coincidenza di testo e *mise en page*) e che ai rr. 3-4 (accorpati in un unico verso nelle edizioni successive) si possono isolare delle sequenze non inammissibili secondo la teoria antica (discusse *infra*, alla n. 80).

²¹ Nel commento di Fritzsche ampio spazio è dedicato al tentativo di ricostruzione dell'*Andromeda* euripidea, cui concorrono anche quei frammenti che, come il fr. 152 K., non sono oggetto della nota parodia aristofanea.

²² Attribuendovi impropriamente ἄλλοις in luogo di ἄλλους.

²³ Esplicitamente distanziandosi dalle scelte dei suoi predecessori («permirae atque incredibiles sunt quum Musgravii conjecturae, tum explicationes Matthiaei»: FRITZSCHE 1838, 497).

²⁴ Fanno eccezione GAISFORD 1850, 62-63, che riproduce gli 'a capo' di Grozio, e DINDORF 1830, 80, che negli Ἀποσπασμάτια acclusi alla prima edizione dei *Poetae scenici Graeci* si attiene all'*editio Canteriana* (cf. *supra*, n. 14); nelle edizioni successive Dindorf stamperà sia l'articolazione di Grozio e Heeren che quella di Fritzsche, per la quale infine opterà nell'edizione del 1869.

²⁵ FRITZSCHE 1838, 497. Qui e di seguito vengono riprodotte con parentesi uncinata altre forme di notazione adottate dagli editori per le rispettive integrazioni; nostre, inoltre, le uncinata al v. 2.

²⁶ «At tu [...] deum non vides, quemnam exitum fata tua habeant; deus autem alium alio versat quotidie» (FRITZSCHE 1838, 497).

²⁷ FRITZSCHE 1838, 497.

²⁸ Eur. Or. 977-978 (988 *ap.* Fritzsche): ... λεύσσεθ', ὡς παρ' ἐλπίδας / μοῖρα βαίνει («... guardate come il destino procede contro ogni aspettativa»).

adeguato al costrutto ivi difeso, non è però di alcun sostegno al supplemento σου, verosimilmente introdotto per ricondurre a docmio l'antispasto iniziale. Al v. 3, infine, è proposta l'emendazione del tradito ἄλλους ἄλλως in ἄλλον ἄλλοσ'²⁹, una soluzione che di nuovo consente di ottenere un'uniforme successione di docmi attici ottasemi e che trova giustificazione sul piano testuale: se l'uso di ἄλλος con avverbio locale corradicale è frequente in Euripide, e molti sono i paralleli che possono essere adottati³⁰, la coppia etimologica data da ἄλλος e avverbio modale corradicale tradita dai codici di Stobeo è un nesso che mai ricorre in Euripide né altrove nella produzione poetica.

Herwerden (1862): «Chori particula, quam ex Andromeda servavit Stobaeus [...], metro scripta est dochmiaco sic restituendo»³¹

... τὸ δαμόνιον οὐχ ὄρᾱς	... υ- υυ-υ-	... δ
ὄπη μοῖραν <δη> διεξέρχεται,	υ---- υ--υ-	δ δ
στρέφει δ' ἄλλοτ' ἄλλοσ' εἰς ἀμέραν;	υ--υ- υ--υ-	δ δ

Anche gli interventi emendatori di Herwerden, limitati ai vv. 2 e 3, sono programmaticamente volti alla restituzione di strutture docmiache che i codici dell'*Anthologion* avrebbero trasmesso sfigurate. Al secondo *colon*, oltre ad accogliere l'accusativo μοῖραν risalente allo Stobeo di Meineke³², si supplisce con un δη il *longum* richiesto per estendere il *colarion* d'esordio (υ----) a misura docmiaca³³. Al terzo *colon* Herwerden percorre una strada analoga a quella dell'editore aristofaneo, approdando a esiti in parte difformi sotto il profilo testuale (al pronome è preferito l'avverbio temporale corradicale³⁴), ma identici sotto quello metrico (una coppia di docmi attici 'puri').

Sulla stessa linea si collocano le congetture di Blaydes (1894)³⁵, ἄδηλον ο τὸ θεῖον nell'*incipit* del primo *colon*³⁶ e μοῖρ' ἐστίν al secondo, che pure consentono di restaurare misure docmiache («1 [...] versus dimeter dochmiacus fuisse videtur, [...] ut et v. 2»)³⁷.

²⁹ Sulla scorta di Eur. *Suppl.* 413 secondo il testo tradito dal Laurenziano 32.2.

³⁰ Una rassegna dei *loci similes* è in KLIMEK-WINTER 1993, 296.

³¹ HERWERDEN 1862, 34.

³² MEINEKE 1860, 43; cf. anche MEINEKE 1864, *Adnot. crit.*, xxix.

³³ Com'è noto, la teoria metrica ottocentesca non ammetteva fra docmi le forme decurtate (ma cf. KANNICHT 2004, 258, *app. ad loc.*, e *supra*, n. 9).

³⁴ Come in Eur. *Med.* 1191, *Suppl.* 413, *Tr.* 1205.

³⁵ BLAYDES 1894, 98 e 310.

³⁶ Dettata dalla medesima *ratio* metrica è l'integrazione <υ- νή> proposta da PAGANO 2010, 88 (sulla scorta del supplemento 'docmiaco' ipotizzato da Kannicht <υ-->, sin troppo restrittivo rispetto alla più ampia libertà di realizzazione degli elementi iniziali del docmio).

³⁷ BLAYDES 1894, 98.

Al terzo *colon* ἄλλοτ' (ἄλλους) è proposta ritenuta migliorativa rispetto al locativo corradicale³⁸.

2. L'interpretazione giambica

Meineke (1860, 1864)³⁹ = Mette (1968, 1982)⁴⁰

τὸ δαίμονιον οὐχ ὄρας	υ̅-υ̅υ̅ υ̅-υ̅	<i>ia cr</i>
ὅπη μοῖραν διεξέρχεται,	υ̅-υ̅ υ̅-υ̅ υ̅-υ̅	<i>ba cr cr</i>
στρέφει δ' ἄλλοτ' ἄλλως εἰς ἀμέραν.	υ̅-υ̅ υ̅-υ̅ υ̅-υ̅	<i>ba ba ia</i>

Una diversa soluzione testuale e metrica è tentata da Meineke, con μοῖραν al v. 2, che comporta valore transitivo per διεξέρχεται, e ἄλλοτ' in luogo di ἄλλους al successivo, dove la corruzione viene circoscritta a un solo termine e il problematico nesso etimologico della vulgata risulta riformulato con il conforto di Aesch. *Sept.* 1070⁴¹. L'editore di Stobeeo non dà ragguagli sulla metrica del passo; si può tuttavia osservare che la *constitutio textus* proposta è riconducibile a giambi frammisti a cretici e bacchei (così Mette, che la accoglie *in toto*⁴²).

3. L'interpretazione giambico-docmiaca

Klimek-Winter (1993)⁴³ = van Looy (1998)⁴⁴

τὸ δαίμονιον οὐχ ὄρας	υ̅-υ̅ υ̅-υ̅	<i>ia^ ia</i>
-----------------------	-------------	---------------

³⁸ Suggesto come primo elemento del nesso da ELLIS 1872, 255, la cui *constitutio textus* era, almeno in parte, anch'essa guidata da (pur non meglio precisate: «In the third [*scil.* line] ἄλλοτ' ἄλλους seems metrically preferable»: ELLIS 1872, 255) motivazioni metriche. Si può comunque osservare che l'integrazione di un *longum* al v. 2, μοῖρ' ἀ<εἰ> (più di recente accolta da PAGANO 2010, 88, 206), e la correzione ἄλλοτ' ἄλλους al v. 3 danno luogo a due successioni interpretabili tanto come coppie di docmi quanto come sequenze di giambi, bacchei e cretici (*ba ia cr / ba ba ia*).

³⁹ MEINEKE 1860, 43, e MEINEKE 1864, *Adnot. crit.*, xxix.

⁴⁰ METTE 1968, 52 = 1982, 55, di cui si riproduce l'analisi metrica (il frammento è registrato al nr. 184).

⁴¹ Il precedente eschileo è stato opportunamente individuato da BUBEL 1991, 155, che al v. 3 accoglie il testo di Meineke (BUBEL 1991, 82: il fr. è al nr. 41).

⁴² *Contra* si esprime KLIMEK-WINTER 1993, 294.

⁴³ KLIMEK-WINTER 1993, 85; sua l'analisi metrica sopra riprodotta, che così viene commenta: «Da der Text korrump ist, ist eine exakte Analyse des Metrums unmöglich. Es ist aber offenbar, daß die Verse aus Iamben oder 'iambic units' bestehen, vermutlich alternierend mit Dochmien» (KLIMEK-WINTER 1993, 295). Dello stesso avviso anche van Looy («iambes et dochmies?»), che si attiene al medesimo testo (VAN LOOY 1998, 160 e 163).

⁴⁴ VAN LOOY 1998, 183.

† ὄπη μοῖρα διεξέρχεται; †	υ--υ--υ--	?
στρέφει δ' ἄλλους ἄλλοσ' εἰς ἄμέραν.	υ----- υ--υ--	δ δ

Una (pure legittima) associazione di misure docmiache e giambiche è ipotizzata da Klimek-Winter⁴⁵, che si attiene all'estensione di Grozio per il primo *colon*, mentre ritiene irrimediabilmente corrotto il secondo *colon*⁴⁶, sulla cui natura metrica l'editore sospende pertanto il giudizio⁴⁷. Al terzo *colon* la congettura ἄλλοσ' per ἄλλως, proposta da Fritzsche e Hermann⁴⁸ e accolta a testo da Nauck (1856), viene preferita alla messe di proposte consimili in quanto superiore dal punto di vista paleografico.

4. Ritorno a 'Grozio – Barnes'⁴⁹

Nauck (1889)⁵⁰ = Kannicht (2004)⁵¹, Collard/Cropp (2008)⁵²

(Χο.) τὸ δαιμόνιον οὐχ ὄρα
 ὄπη μοίρα<ς> διεξέρχεται;
 στρέφει δ' ἄλλους ἄλλως εἰς ἄμέραν.

Se nella prima edizione dei *Tragicorum Graecorum fragmenta* del 1856 il testo dei codici era conservato ai primi due *cola*⁵³, mentre al terzo, oltre alla palmare correzione στρέφει, veniva parzialmente accolta la proposta di Fritzsche con ἄλλοσ' a far coppia con il tradito ἄλλους – la stessa soluzione che sarebbe poi stata prospettata anche da Ellis⁵⁴, ma a termini capovolti

⁴⁵ Docmi frammisti a misure giambiche, con cretici e bacchei, si possono individuare nei resti della parodo amebea (frr. 117-122 K.); che vi appartenesse anche il fr. 152 K. è ipotesi plausibile (vd. KLIMEK-WINTER 1993, 296) ma priva di argomenti probanti.

⁴⁶ «Es ist nämlich zu fragen, welche Tätigkeit einer Gottheit bezüglich des Schicksals mit διεξέρχεσθαι ausgedrückt werden kann» (KLIMEK-WINTER 1993, 294).

⁴⁷ Tentando comunque un'interpretazione metrica del testo del Parigino di Stobeo (provo qui a soddisfare una richiesta avanzata dal *referee* anonimo), nella sequenza si lascerebbe individuare, associato a baccheo o a cretico, un docmio con il cosiddetto 'anceps' irrazionale soluto: a) baccheo + docmio con primo 'anceps' soluto (nr. 22c in GENTILI/LOMIENTO 2003, 239); b) docmio con secondo 'anceps' soluto (nr. 34c in GENTILI/LOMIENTO 2003, 239) + cretico. Sui 'dochmiac compounds' rimane fondamentale il saggio di MEDDA 1995; per l'associazione *ba δ*, meno frequente di *δ cr*, vd. 156-157 e 232.

⁴⁸ NAUCK 1856, 321.

⁴⁹ Si intenda il testo della *paradosis* con le correzioni apportate da Grozio e da Barnes (e con le precisazioni indicate *supra*, alla n. 18).

⁵⁰ NAUCK 1889, 403-404.

⁵¹ KANNICHT 2004, 258.

⁵² COLLARD/CROPP 2008, 154-155. Così anche GIBERT 2004, 184-185, per i vv. 1 e 3 (al v. 2 il testo vulgato è posto fra *cruces*). Per l'analisi metrica si rinvia a *supra*, pp. 14-16.

⁵³ Con l'implausibile μοίρα di F.

⁵⁴ Cf. *supra*, n. 38.

–, nell’edizione del 1889 Nauck ritorna al testo vulgato – salvo recepire al secondo *colon* la fortunata congettura di Grotius $\mu\acute{o}\iota\sigma\alpha\varsigma$ e al terzo l’irrinunciabile $\sigma\tau\acute{\rho}\acute{\epsilon}\phi\epsilon\iota$ –, con una scelta conservativa che sarà fatta propria dagli editori del XXI secolo pur al prezzo di rinunciare a una compiuta decifrazione della natura metrico-ritmica del passo: Kannicht, lo si è visto, si astiene dalla descrizione metrica del terzo *colon* nella forma accolta a testo, mentre per i primi due *cola* prospetta come possibili interpretazioni tanto quella docmiaca quanto quella giambica⁵⁵. Dello stesso avviso è Gibert, che chiosa: «the metre of this brief lyric is syncopated iambic, or perhaps dochmiac, or a blend of the two»⁵⁶.

5. Docmi post-ottocenteschi?

Una difficoltà ravvisata dai sostenitori dell’interpretazione docmiaca risiedeva nel primo *colon*, da molti ritenuto deficitario di una sequenza, che veniva di conseguenza integrata, con esiti non sempre felici, nell’esordio del frammento⁵⁷. Anche il secondo *colon* era stato a più riprese oggetto di interventi congetturali tesi a supplire una sillaba che alla scienza metrica ottocentesca appariva indispensabile per la restituzione di una coppia di docmi⁵⁸. Quanto alla chiusa del frammento, l’aspetto più critico della decifrazione metrico-ritmica del testo vulgato è stato individuato nei sette *longa* che si susseguono⁵⁹ – si direbbe con singolare scostamento fra piano ritmico (il *rallentando* dato dalla catena di sillabe lunghe) e semantico (il repentino volgere della sorte) – nel segmento $\sigma\tau\acute{\rho}\acute{\epsilon}\phi\epsilon\iota \delta' \acute{\alpha}\lambda\lambda\omicron\upsilon\varsigma \acute{\alpha}\lambda\lambda\omega\varsigma \epsilon\iota\varsigma \acute{\alpha}\mu\acute{\epsilon}\rho\alpha\nu$. In esso è possibile riconoscere misure docmiache ben attestate e ritenute legittime già a inizio Ottocento da Seidler⁶⁰, nel cui repertorio figuravano rispettivamente ai nrr. 9 ($\sim\text{----}$)⁶¹ e 5

⁵⁵ Si osservi che l’interpretazione giambica proposta da Kannicht per i vv. 1-2 non si discosta da quella in precedenza prospettata da Mette sul testo di Meineke che, per questi versi, si presta alla medesima scansione del testo costituito da Grozio e Barnes (cf. *supra*, § 2).

⁵⁶ GIBERT 2004, 167.

⁵⁷ Nel presupposto, certo plausibile ma non dimostrabile, che l’esordio della citazione non coincidesse con l’incipit del *colon*. Così FRITZSCHE 1838, 497 (vd. *supra*, pp. 17-18), BLAYDES 1894, 98, 310 (vd. *supra*, p. 19), PAGANO 2010, 88, 206 (vd. *supra*, n. 36); come si è visto, anche KANNICHT 2004, 258, *app. ad loc.*, per procedere all’interpretazione docmiaca ipotizza, pur senza concretizzarla in congettura, l’integrazione della sequenza $\sim\text{---}$ nell’incipit del primo verso (ma vd. *supra*, n. 36).

⁵⁸ Sfuggiva, fra altre, la possibilità (poi suggerita da KANNICHT 2004, 258, *app. ad loc.*) di ricondurre ὅπη $\mu\acute{o}\iota\sigma\alpha\varsigma$ a docmio decurtato (su cui cf. *supra*, n. 9).

⁵⁹ «Das überlieferte ἄλλους ἄλλως ist infolge der sich dadurch ergebenden sieben aufeinanderfolgenden Längen metrisch unwahrscheinlich und inhaltlich ohne Parallele» (BUBEL 1991, 155).

⁶⁰ SEIDLER 1811/1812.

⁶¹ Forma docmiaca (non infrequente in Euripide: cf. LOURENÇO 2011, 63) che compare anche nel lamento ‘tragico’ $\acute{\iota}\omega \mu\omicron\iota \mu\acute{o}\iota\sigma\alpha\varsigma$ al v. 1047 delle *Tesmofoiazuse*, secondo il testo del *Rav.* 429 (ma $\acute{\iota}\omega \mu\acute{o}\iota\sigma\alpha\varsigma$ in *P.Oxy.* 4935, II/III d.C.).

(---υ---)⁶². Entrambi i docmi, tuttavia, violerebbero la tendenza, enucleata da Parker più di un secolo dopo⁶³, secondo cui la fine di parola sarebbe evitata «after long anceps»⁶⁴. Nel caso di στρέφει δ' ἄλλους | ἄλ(λω)ς, con fine di parola dopo il secondo 'anceps', il divieto sarebbe inderogabile («where it [*scil.* the second *anceps*] is long, word-end after it is avoided by all the dramatists»⁶⁵). Parrebbe invece tollerabile la fine di parola che si riscontra in (ἄλ)λωσ | εἰς ἀμέραν, e cioè dopo il primo 'anceps': Parker ne registra numerose attestazioni⁶⁶, quattordici in Euripide, quattro delle quali coincidenti con il tipo ---υ---⁶⁷. L'incipit di quest'ultima sequenza risulta però infrangere un ulteriore divieto, noto come 'legge di Weil', che così recita nelle parole di chi per primo l'ha formulata: «lorsque la finale longue d'un mot enjambe d'un dochmiaque à l'autre, elle est toujours suivie de deux brèves, c'est-à-dire que [...] le second dochmiaque doit commencer par un dactyle et non par un spondée»⁶⁸. Se di nuovo non mancano, né sono sfuggite alla critica, evenienze che paiono contravvenirvi⁶⁹, l'accumulo di asperità metrico-ritmiche su una pericope che anche sotto l'aspetto prettamente linguistico è parsa aliena alla dizione tragica, indurrebbe a dubitare della genuinità del tradito ἄλλους ἄλλως, come dovevano avere reputato Fritzsche e gli altri propugnatori ottocenteschi dell'analisi docmiaca ben prima che le tendenze operanti nei docmi trovassero minuziosa enunciazione; né sorprenderà la riluttanza a proporre una descrizione metrica per il *colon* nella forma tradita anche da parte di chi, come Kannicht, lo accolga a testo⁷⁰.

⁶² Si tratta di due docmi 'pesanti', che presentano un *longum* 'irrazionale' (rispettivamente *drag-in* e *drag-out*, secondo la terminologia adottata da WEST 1982, 108-109), ben attestati in tragedia (nrr. 12c e 21c in GENTILI/LOMIENTO 2003, 238-239).

⁶³ Sulla scorta dell'enunciazione maasiana «no word can end after a long anceps, except at the caesura in the middle of the line» (MAAS 1962, 34, § 48), che estendeva la 'legge di Porson' anche ad alcuni metri lirici, pur senza includervi i docmi (Maas citava espressamente i 'dattilo-epitriti' di Bacchilide e i dimetri trocaici del *Partenio* di Alcmane, specificando che la norma sarebbe stata operante anche per non meglio precisati 'metri rari', «whose conformity to this rule» – aggiungeva Maas limitandone la portata generale – «may be due to accident»: MAAS 1962, 34, § 48).

⁶⁴ PARKER 1966, 11ss. Per una sintesi dei precedenti teorici e per opportuni rilievi di metodo al contributo di Parker si rinvia a MARTINELLI 2004.

⁶⁵ PARKER 1966, 12.

⁶⁶ PARKER 1966, 11 ne registra ventitré in Eschilo (tre del tipo ---υ---), una in Sofocle, quattordici in Euripide (quattro delle quali coincidenti con il tipo ---υ---),

⁶⁷ PARKER 1966, 12; vd. anche LOURENÇO 2011, 58-59.

⁶⁸ WEIL 1879, liii.

⁶⁹ Cf. GENTILI/LOMIENTO 2003, 240.

⁷⁰ Ci si può tuttavia chiedere se l'incertezza interpretativa dell'editore sia determinata eminentemente da dubbi testuali o se non vi concorrano soprattutto perplessità metriche. La proposta di emendazione suggerita da Kannicht in apparato, στρέφει δ' ἄλλον ἄλλως ἐς ἀμέραν, farebbe propendere per la seconda ipotesi: in essa, infatti, la coppia pronome e avverbio modale corradicale, da molti ritenuta sospetta perché non confortata da paralleli poetici, è viceversa conservata, ma col pronome volto al singolare e riduzione della preposizione tradita all'omologa forma con vocale breve, due interventi che si direbbero finalizzati

Andrà tuttavia osservato che se della prima – e più stringente – norma, il divieto di fine di parola dopo il secondo ‘long *anceps*’, Parker individuava non più di tre violazioni nell’intero *corpus* tragico, una sola in Eschilo, *Sept.* 101 πότ’ εἰ μὴ νῦν ἀμ(φί) υ---|-, nessuna in Sofocle, due in Euripide, *Eur. Hec.* 1060 (ἦ τὰύταν ἦ τάνδ’) ἐξαλλάξω, τὰς ... (-----) ----|⁷¹ e *Bacch.* 1168 τί μ’ ὀροθύνεις, ᾧ; υυ---|-, un aggiornamento dello spoglio che tenga conto delle colometrie tramandate dai manoscritti potrebbe dare esiti meno netti. Da un pur episodico sondaggio pare infatti possibile individuare un’attestazione sofoclea del fenomeno in *OC* 533 ματρὸς κοινᾶς ἀπέ(βλαστον ὠδίνος) ----|υ(υ----)⁷² e almeno⁷³ due ulteriori ricorrenze euripidee in *Phoen.* 176 Σελαναία, χρυ(σεόκυκλον φέγγος) υ----|-(υυ----)⁷⁴ e *Hel.* 682 τλάμων, τλάμων ᾧδ’ (ἐπέλασ’ Αἰγύπτω) ----|-(υυ----)⁷⁵.

Alla luce di queste considerazioni, un superamento dell’apparente impossibilità di ricondurre a scansione docmiaca il testo tradito, senza operarvi interventi altrimenti superflui, si rende forse possibile coniugando l’approccio testuale conservativo inaugurato da Nauck (1889), e tutt’oggi prevalente, con i dati basati sull’*observatio* – assenza di attestazioni di due docmi consecutivi interessati dal fenomeno di fine di parola dopo ‘*anceps*’ lungo – e con le acquisizioni, fondate sul riesame della tradizione manoscritta, che la scienza metrica ha conseguito nei due secoli che ci separano dal *De versibus dochmiacis*, la capitale monografia sul docmio data alle stampe da Seidler a inizio Ottocento⁷⁶.

L’articolazione che qui si propone, non più che *exempli gratia*, isolerebbe fra docmi ottasemi il cosiddetto ‘kaibeliano’⁷⁷, una misura esclusa dal novero dei docmi dalla teoria

a garantire una scansione docmiaca (δ hδ) epurata dalla presenza di docmi con fine di parola dopo ‘long *anceps*’.

⁷¹ I codici pospongono l’articolo al *colon* successivo, preservando l’unità del sintagma τὰς ἀνδροφόνους ... Ἰλιάδας (cf. DAITZ 1973, 100, *app. col. ad loc.*).

⁷² Cf. *l’Appendice metrica* di L. Lomiento *ap.* GUIDORIZZI/AVEZZÙ/CERRI 2011, 392.

⁷³ Vi sono altri casi in cui il fenomeno è attenuato dalla coincidenza con prepositiva o monosillabo: e.g. Aesch. *Sept.* 135 σύ τ’, Ἄρης, φεῦ, φεῦ, *Suppl.* 890 = 900 ᾧ βᾶ Γᾶς παῖ Ζεῦ; *Eur. Hec.* 1056 ᾧμοι ἐγῶ, πᾶ βῶ, *Hipp.* 365 ἰώ μοι, φεῦ φεῦ ~ 672 ἰὼ γᾶ καὶ φῶς, *Ion* 786 αἰθέρα πόρσω γαί(ας).

⁷⁴ Segnalato anche da MARTIN 2018, 344. La ripartizione per coppie di docmi ai vv. 175-178 delle *Fenicie* è conservata da parte della tradizione manoscritta (ivi compreso un testimone antico, *P.Oxy.* 1177, I d.C., che, pur con qualche dubbio di ricostruzione, pare documentare un attacco di *colon* in corrispondenza di Σελαναία): MASTRONARDE/BREMER 1982, 156-157.

⁷⁵ Secondo testo e colometria del *Laur. plut.* 32.2 (cf. *l’Appendice metrica* di L. Lomiento, *ap.* CASTIGLIONI 2021, 360).

⁷⁶ SEIDLER 1811/1812.

⁷⁷ Ovvero 2ia^^.

metrica ottocentesca⁷⁸ ma oggi ampiamente assimilata anche alla luce dei non sporadici casi in cui ricorre in responsione con sequenze canoniche⁷⁹. Nella pericope στρέφει δ' ἄλλους ἄλλως ἐς ἀμέραν, ipotizzando la facile corruzione di ἐς in εἰς⁸⁰, si lascerebbe individuare un singolo docmio con fine di parola dopo 'anceps' lungo seguito in sinafia verbale da un ipodocmio⁸¹.

τὸ δαϊμόνιον οὐχ ὄρᾱς ὅπη μοίρα	~---~ ~---	δ κδ (i.e. 2ia^^)
διεξέρχεται; στρέφει δ' ἄλλους ἄλ-	~---~ ~---	δ δ
λως ἐς ἀμέραν.	~---	hδ

In conclusione, se altri assetti testuali e colometrici, come pure differenti interpretazioni metrico-ritmiche, sono senz'altro possibili e legittimi e se, più in generale, la cautela è d'obbligo nel caso di un frammento privo di riscontro responsivo e trasmesso senza il conforto della *paradosis* colometrica, si potrà considerare, fra altre, anche l'ipotesi che l'originaria articolazione colometrica – fatalmente oscurata dai modi stessi di trasmissione di un frammento noto solo per via indiretta – non coincidesse di necessità con le partizioni sintattiche⁸², criterio, quest'ultimo, cui viceversa tutti gli editori da Fritzsche ai nostri giorni sembrano essersi attenuti.

⁷⁸ Per lo meno fino all'edizione dell'*Elettra* sofoclea di Kaibel che, come è noto, per primo ha riconosciuto la natura docmiaca della sequenza (KAIBEL 1896, 147-148).

⁷⁹ Cf. ANDREATTA 2014, 57 e n. 37, con ulteriore bibliografia. In Euripide un singolo prosodiaco docmiaco fra docmi 'standard', e senza confine di parola col docmio che lo precede, si trova e.g. in *Hec.* 715, secondo la colometria dei codici (cf. DAITZ 1973, 97, *app. col. ad loc.*) e del *P.Oxy.* 4557, II d.C. Cf. anche GENTILI/LOMIENTO 2003, 238, n. 26, dove sono illustrati gli interventi, peraltro privi di cogenza responsiva, operati su *Hec.* 691-692 per ricondurre la sequenza hδ κδ κδ tradita dai manoscritti a tre docmi 'seidleriani'.

⁸⁰ Possibilità contemplata da KANNICHT 2004, 259, *app. ad loc.* (cf. *supra*, n. 10). Andrà comunque osservato che nel testo tradito dai codici, στρέφει δ' ἄλλους ἄλλως εἰς ἀμέραν, in alternativa alla coppia di docmi con doppia fine di parola dopo 'long anceps', si possono individuare altre misure non inammissibili secondo la teoria antica: giambo *ataktos*, i.e. con spondeo in sede pari (~---), o 'epitrito primo', interpretabile anche come sequenza docmiaca catalettica (per cui cf. *supra*, n. 9), e dimetro giambico brachicataletto, o emiolio, *ataktos* (----~), per cui cf. *schol. metr. vet. Pind. Ol.* 14, str. a 16, p. 13. 7 Tessier, una sequenza che coincide con una delle forme del prosodiaco docmiaco o docmio 'kaibeliano'. Per le altre testimonianze antiche del giambo *ataktos* e per l'equivalenza fra 2ia^^ *ataktos* e prosodiaco docmiaco vd. GENTILI/LOMIENTO 2003, 33, 140, 237, n. 23.

⁸¹ Un docmio con fine di parola dopo il secondo 'long anceps' seguito in sinafia verbale da ipodocmio si trova e.g. in *Soph. OC* 533 ματρὸς κοινᾶς ἀπέβλαστον ὠδίνος ----|~ ~---, sequenza per la quale «l'interpretazione docmiaca sembra sia l'unica possibile» (L. Lomiento, *Appendice metrica ap. GUIDORIZZI/AVEZZÙ/CERRI* 2011, 392, n. 4): l'ambito del *colon*, oltre a essere testimoniato dalla maggior parte dei manoscritti anche per il *respondens* strofico, v. 520 (vd. *Apparato critico della colometria* di L. Lomiento, *ap. GUIDORIZZI/AVEZZÙ/CERRI* 2011, 400), si direbbe garantito dal cambio di *persona canens*.

⁸² Si fa qui specifico riferimento alla continuità di *colon* dopo ὄρᾱς che consente di isolare un prosodiaco docmiaco (un'eventuale divisione dopo διεξέρχεται, pure possibile, comporterebbe invece agli ultimi due

Bibliografia

- ALLAN 2008 = W. Allan, *Euripides. Helen*, Cambridge 2008.
- ANDREATTA 2014 = L. Andreatta, *Il verso docmiaco: fonti e interpretazioni*, Roma 2014.
- BARNES 1694 = J. Barnes, *Euripidis quae extant omnia*, Cambridge 1694.
- BLAYDES 1894 = H.M. Blaydes, *Adversaria in tragicorum Graecorum fragmenta*, Halle 1894.
- BOND 1981 = G.W. Bond, *Euripides. Heracles*, Oxford 1981.
- BUBEL 1991 = F. Bubel, *Euripides. Andromeda*, Stuttgart 1991.
- CANTER 1575 = W. Canter, *Ioannis Stobaei Eclogarum libri duo*, Antwerpen 1575.
- CASTIGLIONI 2021 = B. Castiglioni, *Euripide. Elena*, Milano 2021.
- COLLARD/CROPP 2008 = C. Collard, M. Cropp, *Euripides. Fragments*, I-II, Cambridge (Mass.)/London 2008.
- CONOMIS 1964 = N.C. Conomis, *The Dochmiacs of Greek Drama*, "Hermes" 92 (1964), 23-50.
- DAITZ 1973 = S.G. Daitz, *Euripides. Hecuba*, Leipzig 1973.
- DIGGLE 1974 = J. Diggle, *Heracles and Ion*, "PCPhS" 20 (1974), 3-36.
- DIGGLE 1994 = J. Diggle, *Euripidea: Collected Essays*, Oxford 1994.
- DINDORF 1830 = W. Dindorf, *Poetae scenici Graeci. Accedunt perditarum fabularum fragmenta*, Leipzig/London 1830¹ (1869⁵).
- DODDS 1960 = E.R. Dodds, *Euripides. Bacchae*, Oxford 1960² (1944¹).
- DORANDI 2020 = T. Dorandi, *La tradizione manoscritta dei primi due libri dell'Antologia di Giovanni Stobaeo. La recensio breviata*, "Eikasmos" 31 (2020), 259-300.
- ELLIS 1872 = R. Ellis, *On the Fragments of Sophocles and Euripides*, "JPh" 4 (1872), 251-271.
- FRITZSCHE 1838 = F.V. Fritzsche, *Aristophanis Thesmophoriazusae*, Leipzig 1838.
- GAISFORD 1850 = Th. Gaisford, *Ioannis Stobaei Eclogarum physicarum et ethicarum libri duo*, I, Oxford 1850.
- GALVANI/LOMIENTO 2014 = *Note al POxy 5159*, "QUCC" 107 (2014), 101-122.
- GENTILI/LOMIENTO 2003 = B. Gentili, L. Lomiento, *Metrica e ritmica. Storia delle forme poetiche nella Grecia antica*, Milano 2003.
- GIBERT 2004 = J. Gibert, *Andromeda*, in C. Collard, M.J. Cropp, J. Gibert, *Euripides. Selected Fragmentary Plays*, II, Oxford 2004.
- GROTIUS 1623 = H. Grotius, *Dicta poetarum quae apud Ioannem Stobaeum extant*, Paris 1623.
- GUIDORIZZI/AVEZZÙ/CERRI 2011 = G. Guidorizzi, G. Avezù, G. Cerri, *Sofocle. Edipo a Colono*, Milano 2011² (2008¹).

cola non più che una diversa distribuzione delle sequenze docmiache: $\delta / \delta h\delta$ anziché $\delta \delta / h\delta$). Nei lacerti della tradizione diretta dell'*Andromeda* si noti la divisione $\tau\acute{\alpha}\nu / \text{πολυπονωτ\acute{\alpha}\tau\alpha\nu}$ trasmessa dal P.Oxy. 2628, I/II d.C. (fr. 119+120, 4/5 K.).

- HEEREN 1792 = A.H.L. Heeren, *Ioannis Stobaei Eclogarum physicarum et ethicarum libri duo*, I, Göttingen 1792.
- HERWERDEN 1862 = H. van Herwerden, *Exercitationes criticae in poeticis et prosaicis quibusdam Atticorum monumentis*, den Haag 1862.
- KAIBEL 1896 = G. Kaibel, *Sophokles. Elektra*, Leipzig 1896.
- KANNICHT 1969 = R. Kannicht, *Euripides. Helena*, I-II, Heidelberg 1969.
- KANNICHT 2004 = R. Kannicht, *Tragicorum Graecorum fragmenta*, V/1-2, *Euripides*, Göttingen 2004.
- KLIMEK-WINTER 1993 = R. Klimek-Winter, *Andromedatragödien: Sophokles, Euripides, Livius Andronikos, Ennius, Accius*, Stuttgart 1993.
- LOURENÇO 2011 = F. Lourenço, *The Lyric Metres of Euripidean Drama*, Coimbra 2011.
- MAAS 1962 = P. Maas, *Greek Metre*, transl. by H. Lloyd-Jones, Oxford 1962.
- MARTIN 2018 = G. Martin, *Euripides. Ion*, Berlin/Boston 2018.
- MARTINELLI 2004 = M.C. Martinelli, *Considerazioni sulla 'legge di Porson allargata' nei giambi lirici di Eschilo*, "Lexis" 22 (2004), 141-171.
- MASTRONARDE/BREMER 1982 = D.J. Mastronarde, J.M. Bremer, *The Textual Tradition of Euripides' Phoinissai*, Berkeley/Los Angeles 1982.
- MATTHIAE 1829 = A.H. Matthiae, *Euripidis tragoediae et fragmenta*, IX, Leipzig 1829.
- MEDDA 1995 = E. Medda, *Su alcune associazioni del docmio con altri metri in tragedia (cretico, molosso, baccheo, spondeo, trocheo, coriambo)*, "SCO" 43 (1995), 101-234.
- MEINEKE 1860 = A. Meineke, *Ioannis Stobaei Eclogarum physicarum et ethicarum libri duo*, I, Leipzig 1860.
- MEINEKE 1864 = A. Meineke, *Ioannis Stobaei Eclogarum physicarum et ethicarum libri duo*, II, Leipzig 1864.
- METTE 1968 = H.J. Mette, *Euripides. Erster Hauptteil: Die Bruchstücke*, "Lustrum" 12 (1968), 5-288.
- METTE 1982 = H.J. Mette, *Euripides, Bruchstücke (insbesondere für die Jahre 1968-1981)*, "Lustrum" 23/24 (1982), 5-448.
- MUSGRAVE 1779 = S. Musgrave, *Euripidis tragoediae et epistolae [...]. Accedunt fragmenta*, II, Leipzig 1779.
- MUSSO 2009 = O. Musso, *Tragedie di Euripide*, IV, Torino 2009.
- NAUCK 1856 = A. Nauck, *Tragicorum Graecorum fragmenta*, Leipzig 1856¹.
- NAUCK 1889 = A. Nauck, *Tragicorum Graecorum fragmenta*, Leipzig 1889².
- PAGANO 2010 = V. Pagano, *L'Andromeda di Euripide. Edizione e commento dei frammenti*, Alessandria 2010.
- PARKER 1966 = L.P. Parker, *Porson's Law Extended*, "CQ" 16 (1966), 1-26.
- SEIDLER 1811/1812 = A. Seidler, *De versibus dochmiacis tragicorum Graecorum*, Leipzig 1811/1812.

VAN LOOY 1998 = H. van Looy, *Andromeda*, in F. Jouan, H. van Looy, *Euripide. Fragments*, VIII/1, Paris 1998.

WACHSMUTH 1884 = C. Wachsmuth, *Ioannis Stobaei Anthologii libri duo priores*, I, Berlin 1884.

WEIL 1879 = H. Weil, *Sept tragédies d'Euripide*, 1879² (1868¹).

WEST 1982 = M.L. West, *Greek Metre*, Oxford 1982.

WILAMOWITZ 1921 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Griechische Verskunst*, Berlin 1921.

Abstract: This paper undertakes an examination of the metrical interpretations concerning fr. 152 K. (Euripides, *Andromeda*) that have been proposed over the past two centuries, as well as their textual implications. While 19th-century scholars were inclined to alter the transmitted text on metrical grounds, the most recent editors tend to assume textual corruptions and/or to abstain from an exhaustive metrical analysis. Taking into consideration the enriched understanding of dochmiacs acquired through both *observatio* and data provided by the manuscript colometries, it seems viable to preserve the transmitted text (subject to minor emendations that have gained widespread acceptance) and to attempt a somewhat divergent metrical analysis, founded upon the premise that colon-end do not necessarily coincide with syntactical divisions.